

Come scrivere una tesi di laurea triennale, magistrale, quadriennale

Classe delle Lauree pedagogiche dell'Università di Parma

Sommario

1. Che cos'è una tesi di laurea.....	2
1.1. Fasi preliminari.....	2
1.2. Diversi tipi di tesi	2
1.3. Scelta dell'argomento, bibliografia orientativa, organizzazione dei contenuti.....	3
2. Struttura della tesi di laurea	3
2.1. Il frontespizio	4
2.2. L'indice	4
2.2.1. Per una tesi triennale.....	4
2.2.2. Per una tesi magistrale o quadriennale	5
2.3. L'introduzione	5
2.4. Il corpo della tesi e le note a piè di pagina.....	6
2.5. La conclusione.....	6
2.6. La bibliografia e le appendici	6
3. Linguaggio, citazioni, bibliografia.....	6
3.1. Linguaggio e stile	6
3.2. Citazioni, note a piè di pagina, riferimenti bibliografici.....	7
3.2.1. I riferimenti bibliografici nel testo	8
3.2.2. Parafrasi, riassunto, riferimento a idee contenute in opere altrui – Uso dell'abbreviazione “Cfr.”. 10	
3.3. Il sistema “nota e bibliografia”: la bibliografia finale	10
4. Aspetti tecnici, burocratici, prova finale.....	11
5. Fonti consultate per redigere questa guida.....	12
5.1. Bibliografia.....	12
5.2. Sitografia	12

N.B.: Questa guida generale per l'elaborazione della tesi di laurea ha carattere indicativo. Gli studenti dei Corsi di Laurea sono invitati a rivolgersi al proprio relatore per avere ulteriori istruzioni inerenti una disciplina specifica.

*La guida è stata predisposta da Sandra Manzi-Manzi (sandra.manzi-manzi@nemo.unipr.it).
Ultima versione: settembre 2015.*

1. Che cos'è una tesi di laurea

Le **tesi di laurea** completano il percorso formativo triennale o specialistico/magistrale o quadriennale: lo studente è chiamato a dimostrare le conoscenze e le competenze acquisite negli anni di studio attraverso un elaborato originale. L'**originalità** consiste nella maniera in cui si rilegge, si indaga e si organizza il materiale di studio per concentrare la propria attenzione su un'area tematica della disciplina scelta, approfondendo degli aspetti particolari. Per 'originalità' non si intende dunque la 'scoperta' di nuove teorie, ma un'elaborazione della ricerca sulla base delle attitudini e degli interessi, utilizzando teorie, oggetti e ipotesi già formulati da altri autori. Perché un lavoro sia originale e, soprattutto, **scientifico**, è necessario fare riferimento a quanto scritto dagli esperti sull'argomento scelto (attraverso articoli, monografie, manuali), dandone conto nelle **note a piè di pagina** e nella **bibliografia** in appendice alla tesi di laurea, secondo dei **criteri oggettivi** di riferimento bibliografico che andremo a indicare. Ciò che deve essere assolutamente evitato è il *plagio*: l'impiego di espressioni, frasi o periodi interi presi da opere altrui senza citarne gli autori. La tesi di laurea è dunque uno strumento per approfondire e rielaborare autonomamente, sotto la supervisione del relatore, una parte delle conoscenze apprese nel corso.

1.1. Fasi preliminari

È necessario innanzitutto individuare la **disciplina di riferimento** per la tematica che si intende trattare nella tesi, in base a criteri come la motivazione, l'interesse, la volontà di approfondimento di determinati settori di studio o di esperienze pratiche di Tirocinio o Laboratorio, tenendo conto anche di eventuali opportunità professionali o della volontà di proseguire gli studi. L'**argomento** della tesi di laurea potrà consistere, per esempio:

- nell'analisi di aspetti teorici, metodologici, pratici relativi a tematiche affrontate nei corsi;
- nell'approfondimento e nella contestualizzazione critica dell'esperienza di tirocinio;
- in specifiche analisi di contesti educativi in cui la figura dell'educatore può operare;
- nell'analisi storica di un argomento circoscritto o nella trascrizione commentata di un testo inedito di interesse pedagogico;
- nell'analisi di fenomeni sociali e culturali.

Per avere un'idea dell'argomento da affrontare, si possono utilmente consultare i manuali o le riviste scientifiche di afferenza alle tematiche di interesse, catalogati e conservati presso la **biblioteca**. Per verificare la disponibilità dei libri e la loro collocazione, si può consultare l'OPAC: <http://opac.unipr.it>.

Lo studente deve rivolgersi al docente o ai docenti delle discipline che intende esaminare, verificando la loro disponibilità a seguirlo nella stesura dell'elaborato su un determinato aspetto di un'area tematica e individuandone uno che assumerà il ruolo di **Relatore/trice**. Si consiglia di avviare i contatti con il Relatore prescelto prima di aver sostenuto tutti gli esami previsti.

1.2. Diversi tipi di tesi

Gli **elementi fondamentali** di una tesi di laurea sono:

- **un oggetto di studio**, più o meno definito e in ogni caso sempre soggetto a variazioni e miglioramenti nel corso del proprio lavoro di ricerca;
- **un approccio scientifico**, in linea con la tradizione di studi relativa all'argomento, da riprodurre o rielaborare con un certo grado di autonomia, ma sempre citando correttamente le fonti.

Nel caso della **tesi di laurea triennale**, come previsto dal Regolamento del Corso di laurea pubblicato sul sito ufficiale, si richiede allo studente di concordare con il docente l'argomento di tesi e il tipo di elaborato da svolgere, scegliendo fra **tesi compilativa e tesi sperimentale**.

Nel caso della **tesi di laurea specialistica, magistrale, quadriennale**, invece, si sottolinea come l'impegno richiesto sia maggiore, in proporzione al numero di crediti formativi universitari (CFU) necessari per l'elaborato finale. Si deve dunque

lavorare con un adeguato numero di testi della letteratura scientifica e condurre il lavoro con attenzione agli sviluppi più recenti dell'area disciplinare presa in esame.

1.3. Scelta dell'argomento, bibliografia orientativa, organizzazione dei contenuti

Individuato l'argomento della tesi di laurea, è necessario recuperare il **materiale bibliografico** di carattere scientifico specifico per la tematica oggetto di indagine, quindi: articoli di riviste scientifiche; monografie; testi "a cura di"; manuali accademici; rapporti di ricerca elaborati da università, centri di ricerca e istituzioni nazionali e internazionali; working papers (collane di contributi scientifici pubblicate da università, centri di ricerca e istituzioni nazionali e internazionali); sitografie sviluppate da riconosciuti esperti dell'argomento. È possibile compilare una prima lista di libri consultando la bibliografia di un libro che si possiede. La bibliografia è l'elenco delle fonti consultate da un autore per scrivere il suo libro (o articolo); si trova in genere in fondo al testo.

- ❖ Tutto il **materiale** utilizzato durante i **seminari su fonti bibliografiche, ricerca di documenti on line e banche dati** a cura dei bibliotecari Valeria Marro e Davide Campari è raccolto in una cartella ai seguenti link: www.biblioteche.unipr.it/sites/st20/files/allegatiparagrafo/03-06-2015/01_0.pdf (2015); <http://sde.unipr.it/cgi-bin/campusnet/avvisi.pl/Show?id=778a> (2014).

Per ordinare meglio i propri pensieri o le informazioni a disposizione su un argomento e giungere all'organizzazione dei contenuti del proprio elaborato si possono usare diverse modalità: per esempio le mappe concettuali (= rappresentazioni schematiche della conoscenza attraverso termini e concetti e delle relazioni che li collegano) o l'indice ragionato (= indice della tesi strutturato per capitoli e paragrafi, per ciascuno dei quali si riassume in pochissime righe quello che si prevede di scrivere). In ogni caso, si consiglia di stendere sempre un "indice provvisorio" del proprio lavoro.

2. Struttura della tesi di laurea

Le parti essenziali di cui si compone una tesi di laurea sono: **Frontespizio, Indice o Sommario, Introduzione, un corpo centrale (ovvero i capitoli di svolgimento della tesi, ciascuno suddiviso in paragrafi e con relative note a piè di pagina), Conclusione, Bibliografia**. Ad esse si possono aggiungere una breve dedica all'inizio e una o più appendici, costituite da documenti o interventi esterni ed indipendenti dal testo.

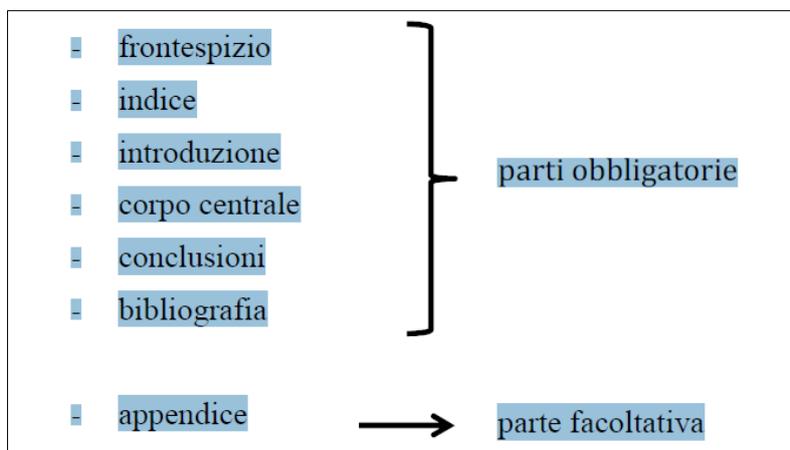


Figura 1 – Struttura della tesi.

Riprendiamo di seguito le varie parti, più in dettaglio.

2.1. Il frontespizio

Qui di seguito un esempio del frontespizio della tesi, che deve contenere i seguenti dati: nome dell'ateneo e del corso di laurea, titolo della tesi, nome e cognome del relatore, nome, cognome e numero di matricola del candidato, anno accademico di riferimento.

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PARMA
Dipartimento A.L.E.F.
Corso di Laurea in.....

TITOLO DELLA TESI

Relatore: Chiar.mo Prof./Chiar.ma Prof.ssa

Tesi di Laurea di:

Anno Accademico 20XX / 20XX

Figura 2 – Esempio di frontespizio.

2.2. L'indice

Come è comprensibile, l'indice di una tesi è strettamente legato al tema che si vuole trattare e alla modalità della ricerca che ne porta alla stesura. A puro titolo d'esempio, riportiamo due modelli di indice, rispettivamente per una tesi triennale e magistrale.¹

2.2.1. Per una tesi triennale

INDICE
INTRODUZIONE p.
§ Presentazione dell'oggetto della ricerca p.
§ Rassegna della letteratura p.
§ Contenuto della tesi p.
CAPITOLO I. TITOLO DEL PRIMO CAPITOLO p.
1.1 Titoli paragrafi del primo capitolo p.
1.2 p.
1.3..... p.

¹ Modelli rielaborati dalla guida di Marina Gazzini, *Come si scrive e presenta una tesi di laurea in storia medievale*, www.lass.unipr.it/sites/st11/files/allegatiparagrafo/04-11-13/come_si_scrive_e_si_presenta_una_tesi_di_laurea_in_storia_medievale.pdf, 04.11.2013, consultato a febbraio 2015, pp. 6-8.

CAPITOLO II. TITOLO DEL SECONDO CAPITOLO p.
 2.1 Titoli paragrafi del secondo capitolo p.
 2.2 p.
 2.3..... p.
 CONCLUSIONI p.
 BIBLIOGRAFIA p.
 SITOGRAFIA p.

2.2.2. Per una tesi magistrale o quadriennale

INDICE
 INTRODUZIONE p.
 § Presentazione dell'oggetto della ricerca p.
 § Le fonti p.
 § Rassegna della letteratura p.
 § Contenuto della tesi
 PARTE PRIMA. TITOLO DELLA PRIMA PARTE p.
 CAP. 1 TITOLO DEL PRIMO CAPITOLO p.
 1.1 Titoli paragrafi del primo capitolo p.
 1.2 p.
 1.3.....
 CAP. II TITOLO DEL SECONDO CAPITOLO p.
 2.1 Titoli paragrafi del secondo capitolo p.
 2.2 p.
 2.3.....
 PARTE SECONDA. TITOLO DELLA SECONDA PARTE p.
 CAP. 3 TITOLO DEL TERZO CAPITOLO p.
 3.1 Titoli paragrafi del terzo capitolo p.
 3.2 p.
 3.3..... p.
 CAP. 4 TITOLO DEL QUARTO CAPITOLO p.
 4.1 Titoli paragrafi del terzo capitolo p.
 4.2 p.
 4.3.....
 CONCLUSIONI p.
 BIBLIOGRAFIA p.
 SITOGRAFIA p.

2.3. L'introduzione

L'introduzione costituisce l'apertura effettiva e la presentazione della ricerca. Si rende conto dello stato degli studi sull'argomento della tesi (cosa è stato scritto e da chi), e su particolari orientamenti seguiti nel corso della propria ricerca (ad esempio un approccio critico privilegiato, un certo orientamento scientifico, disciplinare o ideale, le motivazioni di una selezione di testi particolare etc.).

Esempio di introduzione:

Il presente studio verte [...].

La tesi è suddivisa in tre capitoli: nel primo capitolo si introduce al significato della dislessia, alle principali conoscenze sul metodo fonologico in particolare e agli studi in campo neuro-fisiologico. Il secondo capitolo illustra una delle varie proposte relative all'insegnamento della lettura che proviene dall'esterno del campo tradizionale della pedagogia: il metodo di Gleitman e Rozin, utilizzato da chi scrive come base metodologica per il progetto sulla consapevolezza fonologica. Questa prima parte rappresenta quindi le principali conoscenze teoriche e applicative dalle quali il nostro progetto ha preso avvio.

Nella seconda parte, corrispondente al terzo capitolo, viene invece illustrato il progetto: gli obiettivi, i tempi e le modalità di realizzazione, le prove in itinere e i risultati conseguiti.

Segue infine un'appendice nella quale vengono mostrate tipologie di gioco-esercizio utilizzate durante gli incontri col minore [...].²

2.4. Il corpo della tesi e le note a piè di pagina

Non esiste una formattazione standard per l'impaginazione della tesi di laurea. Le norme generalmente seguite nei lavori accademici sono, tuttavia, un carattere dalle dimensioni ben evidenti, sia nel corpo che nelle note della tesi:

- **Times New Roman** da **12** punti per il corpo del testo e da **10** per le note a piè di pagina.
- **Interlinea 1½** per il corpo del testo e **Singola** per le note a piè di pagina.
- I rientri laterali vanno lasciati molto ampi (dai 2 ai 3 cm) per favorire la rilegatura della tesi.
- Allineamento: giustificato.

2.5. La conclusione

La conclusione rende conto dei risultati finali del lavoro, chiude la tesi, e può contenere appendici e tabelle riepilogative. Può raccogliere indicazioni sulle prospettive future della ricerca appena conclusa.

2.6. La bibliografia e le appendici

La bibliografia è obbligatoria mentre le appendici sono supplementari.

Vanno inserite nella bibliografia finale della tesi tutte le fonti e le risorse consultate di prima mano dal laureando e ritenute di qualche rilievo nella propria ricerca, più tutte le fonti e le risorse citate nelle note a piè di pagina della tesi. Vanno escluse invece tutte le fonti giudicate ininfluenti e quelle riportate attraverso l'uso di testi intermediari.

3. Linguaggio, citazioni, bibliografia

3.1. Linguaggio e stile

Qualunque sia il tipo di tesi di laurea che si sceglie di fare, è importante ricordare che:

- 1) quando, nello studiare un argomento, si dà conto di un risultato teorico o empirico, lo studente deve sempre permettere al lettore esterno di capire se tale risultato è già presente in letteratura (e in questo caso vanno citati gli autori letti). Un errore comune nelle fasi iniziali della stesura della tesi (quando ancora non si è appreso un metodo) è quello di fare riferimento a teorie o ipotesi senza citare le fonti bibliografiche da cui tali elementi sono ricavati.
- 2) Tutto ciò che viene detto deve essere argomentato, attraverso:
 - prove/evidenze;
 - deduzioni.

Quando si sostiene un'argomentazione, questa deve essere esposta in modo logico e chiaro. Un aspetto fondamentale nel lavoro di stesura della tesi consiste nello stile e nel registro linguistico, che deve essere quello di una comunicazione scientifica rivolta a specialisti in un determinato settore della conoscenza, con lo scopo di trasmettere informazioni, ma anche di documentare, analizzare e approfondire gli argomenti trattati.

Altrettanto importante è la correttezza formale. È bene ricordare che il **registro linguistico utilizzato in un testo scritto** è diverso da quello della lingua parlata; occorre evitare di inserire la **punteggiatura** in base a ragioni di intonazione (la virgola si inserisce per ragioni sintattiche, ossia per distinguere frasi principali e secondarie o dipendenti, incisi, elenchi etc.; la virgola non si inserisce mai tra soggetto e predicato/verbo + complemento oggetto etc.). Per un breve ripasso della

² L'esempio è tratto da Marco Svolacchia, *Prontuario di scrittura accademica*, <http://host.uniroma3.it/docenti/svolacchia/accademica.pdf>, consultato 19.05.2015, pp. 9-10.

grammatica, della *sintassi* e della *punteggiatura* si può utilmente consultare questo sito: <http://host.uniroma3.it/docenti/svolacchia/materiali.htm>.

- Evitare di inserire la terza persona singolare del verbo essere con l'*apostrofo* al posto dell'*accento grave*. Forme corrette: è, È ; forme da evitare: e', E'.
- Forma corretta: qual è; scorretta: qual'è.
- Evitare l'uso di abbreviazioni se non esplicitate e chiarite dal contesto o invalse nella letteratura scientifica; evitare assolutamente il linguaggio da telefonino, sms.
- Si consiglia di utilizzare un computer, un portatile, un laptop con un programma di scrittura testi come Microsoft Office o Open Office o simili: tali programmi, con numerose guide online all'uso, rendono più semplice e agile strutturare bene l'indice e il testo, inserire facilmente note a piè di pagina, mantenere **uniformità** nella struttura e nelle scelte di formattazione operate nel testo.
- Tendenza ad usare forme impersonali ("verrà qui presentato", "si intende mettere in discussione il concetto di...", "è opportuno osservare...").
- Decidere se utilizzare la prima persona singolare o plurale e quali tempi verbali preferire, rispettando la concordanza dei tempi verbali delle proposizioni subordinate legate alla proposizione principale da un rapporto di contemporaneità, anteriorità o posteriorità.
- Quando si fa riferimento per la prima volta ad una sigla è necessario indicare tutte le parole che la compongono: es. *Exceptional Child Education Resources* (ECER).
- Evitare frasi o periodi troppo lunghi; andare a capo, suddividere il testo in capoversi, aiuta la leggibilità, la comunicazione, la comprensione del testo.
- Decidere una formattazione e mantenere quella scelta dall'inizio alla fine (ad esempio, titoli dei volumi in corsivo; titoli dei capitoli in maiuscoletto; il rimando a ciascuna nota prima o dopo l'eventuale punteggiatura o segno di interpunzione etc.).

3.2. Citazioni, note a piè di pagina, riferimenti bibliografici³

I titoli delle opere citate. Nel testo i titoli delle opere (volumi, articoli, saggi in volumi collettivi, film) vanno sempre posti in corsivo. Alcuni esempi:

- ...il volume *Storia della pedagogia* di Franco Cambi...
- ...l'articolo *Il giuoco e la sua funzione nello sviluppo psichico del bambino* di Lev S. Vygotskij...
- ...il saggio di Sergio De Giacinto *Claparède, Piaget, Vygotskij e Bruner* contenuto nel volume *Nuove questioni di storia della pedagogia*...

Nel caso specifico dei **titoli di film stranieri** si raccomanda di citarli con il titolo italiano in corsivo e il titolo originale tra parentesi e in tondo. È buona norma far seguire anche l'anno di uscita del film. Esempio: *Fino all'ultimo respiro* (*À bout de souffle*, 1961). I **titoli delle riviste e dei quotidiani** si possono scrivere in tondo tra virgolette basse o caporali. Es.: «Riforma della scuola», «Orientamenti Pedagogici», «Corriere della Sera».

Citazione o parafrasi: come evitare il plagio. Quando si elabora un lavoro che incorpori parole o idee di altri, si deve citare appropriatamente la fonte di quell'informazione. Se non lo si fa, si commette un plagio, che è un **reato**. *Tutto ciò che non è esplicitamente attribuito ad altri è implicitamente attribuito a se stessi.*

La citazione è necessaria perché il vero autore delle parole o delle idee riceva il giusto riconoscimento, e anche perché il lettore possa verificare l'affermazione riferendosi alla fonte originale dell'informazione.

La citazione può assumere diverse forme. Per es.: note a piè di pagina, note alla fine del lavoro, o note nel testo. Il modo e lo stile della citazione variano tra docenti e discipline. Chiedere al proprio docente quale modo di citare preferisce che adottate. Qui di seguito presenteremo un unico metodo tra i vari utilizzabili.

³ I paragrafi 3.2. e 3.3., *infra*, riprendono il lessico e gli esempi usati da: AA.VV., *Guida alla Tesi di Laurea in Scienze dell'Educazione Sociale*, www.educazionesociale.unifi.it/upload/sub/LinkPDF/GUIDA%20TESI%20ULTIMA%20VERSIONE.pdf, 29.10.2014, consultato 29.12.2014; F. Dell'Orso, *Citazioni bibliografiche*, www.aib.it/aib/contr/dellorso1.htm, 02.09.2000, ultimo aggiornamento 11.07.2007, consultato 20.07.2015.

Riassumere, parafrasare, citare. Un riassunto è un testo ordinato e succinto che coglie gli elementi salienti di un documento più ampio, in una sintesi che condensa i punti ritenuti più importanti. La parafrasi è una riformulazione di un testo o passo. La citazione inserisce un testo estrapolato dall'ordine del discorso di un altro documento all'interno del proprio lavoro di tesi, con lo scopo di commentare, discutere o presentare un pensiero sull'argomento affrontato. In tutti e tre i casi è necessario indicare la fonte, nel testo e in nota a piè di pagina.

Citazioni brevi. Quando si cita un passo di un testo, la citazione – se non supera le tre righe – va posta tra virgolette basse o caporali (« »). Le omissioni vanno segnalate con: [...]. Esempio: «I temi educativi sostenuti da Lenin furono alla base [...] delle realizzazioni scolastiche del primo periodo post-rivoluzionario in Russia, che va dal 1917 al 1930»⁴. Nel caso il passo citato contenga uno o più termini posti tra virgolette (caporali o alte doppie), queste possono essere convertite in virgolette alte doppie o doppi apici (“ ”). Esempio: «Il “collettivo” è un “vivente organismo sociale” che viene posto, al tempo stesso, come mezzo e come fine dell'educazione»⁵.

Citazioni più lunghe. Se il passo da citare è più lungo, va impaginato in carattere più piccolo rispetto al testo e in interlinea singola, senza utilizzare i caporali e rientrato di 1 cm a destra e sinistra. In questo caso, se all'interno del brano ricorre una citazione, questa va tra caporali.

Esempio:

L'attività pedagogica di Makarenko [...] si inserisce direttamente nel clima carico di tensioni e di speranze della Russia post-rivoluzionaria e ne vive sia la intensa costruzione di un «ordine nuovo», sia gli entusiasmi verso una profonda trasformazione dell'uomo, caratterizzato ora da un forte impegno sociale (e non da un atteggiamento individualistico) e da norme «nuove» in campo etico⁶.

3.2.1. I riferimenti bibliografici nel testo

Quando si riporta un passo sotto forma di citazione (da un volume, da un articolo etc.) è necessario indicare con precisione la **fonte** da cui lo si è tratto.

Due sono i **sistemi di citazione più diffusi**, comunemente detti “**all'italiana**” o “**all'anglosassone**”. Il primo, di uso tradizionale, viene anche chiamato sistema “nota e bibliografia”, mentre il secondo viene anche chiamato “citazione dentro al testo: autore-data e lista finale dei riferimenti”. Il primo sistema, più laborioso, è quello utilizzato di norma per le tesi di area umanistica ed è quello qui indicato. Il vantaggio di tale sistema, in cui a ogni citazione corrisponde una nota a piè di pagina, consiste nel fatto che si vede subito, lì dove si sta leggendo, il riferimento bibliografico: non c'è bisogno di andare in fondo al testo a consultare la bibliografia finale. Per approfondimenti su entrambi i sistemi di citazione si rimanda al sito dell'AIB, Associazione Italiana Biblioteche (www.aib.it), dove si possono trovare delle utili guide a riguardo (in particolare si veda la guida di F. Dell'Orso, *Citazioni bibliografiche*, all'indirizzo web: www.aib.it/aib/contr/dellorso1.htm).

Il sistema “nota e bibliografia”: le note a piè di pagina. Trattiamo del sistema “all'italiana”. In questo caso in occasione di ciascuna citazione si dovrà inserire una nota a piè di pagina, numerata in ordine progressivo, iniziando di nuovo la numerazione ad ogni capitolo, in cui indicare i riferimenti bibliografici del passo citato (N.B.: indipendentemente dal fatto che si tratti di una citazione breve o lunga) secondo i criteri che seguono:

- l'indice numerato della nota va posto prima del segno di interpunzione (punto, virgola, due punti etc.);
- nel testo della nota a piè di pagina apporre sempre un punto finale dopo il riferimento bibliografico.

⁴ Autore (nome puntato e cognome), *Titolo*, editore, luogo e anno di pubblicazione (numero dell'ultima edizione in esponente) (eventualmente anno di edizione precedente tra parentesi), pagina/e in cui trovare il testo citato.

⁵ Autore (nome puntato e cognome), *Titolo*, editore, luogo e anno di pubblicazione (numero dell'ultima edizione in esponente) (eventualmente anno di edizione precedente tra parentesi), pagina/e in cui trovare il testo citato.

⁶ Autore (nome puntato e cognome), *Titolo*, editore, luogo, anno di pubblicazione (numero dell'ultima edizione in esponente) (eventualmente anno di edizione precedente tra parentesi), pagina/e in cui trovare il testo citato.

A. Citazione di un passo di un volume (monografia)

Esempio di opera citata per la prima volta:

C. Silva, *Dall'incontro alla relazione. Il rapporto tra scuola e famiglie immigrate*, Unicopli, Milano 2004, p. 56.

Esempio di opera già citata in precedenza:

C. Silva, *Dall'incontro alla relazione...*, cit., pp. 77-78.

N.B. Nel caso si tratti di una traduzione italiana di un testo originalmente pubblicato in un'altra lingua, è necessario indicarlo e se possibile fornire i dati dell'edizione originale, come di seguito:

F. Ouellet, *Essais sur le relativisme et la tolérance*, Presses de l'Université Laval, Sainte-Foy (Québec) 2000; trad. it. *Tolleranza e relativismo. Saggi sull'intercultura*, Unicopli, Milano 2002, p. 56.

Nel caso non si possiedano tali dati si procederà così:

F. Ouellet, *Tolleranza e relativismo. Saggi sull'intercultura* (ed. or.: 2000), Unicopli, Milano 2002, p. 56.

Questa precisazione vale anche per tutti i casi che seguono.

B. Citazione di un passo da una raccolta di saggi o atti di convegno

Esempio di opera citata per la prima volta:

E. Macinai, *La comunicazione interpersonale nella relazione educativa*, in A. Mannucci, L. Colliccioni (a cura di), *Emozioni, cura, riflessività*, ETS, Pisa 2012, pp. 85-86.

Esempio di opera già citata in precedenza:

E. Macinai, *La comunicazione interpersonale nella relazione educativa*, cit., p. 90.

C. Citazione da un articolo in giornale o rivista

Esempio di opera citata per la prima volta:

L.S. Vigotskij, *Il giuoco e la sua funzione nello sviluppo psichico del bambino*, «Riforma della scuola», XII (1979), n. 7, pp. 41-50.

Esempio di opera già citata in precedenza:

L.S. Vigotskij, *Il giuoco e la sua funzione nello sviluppo psichico del bambino*, cit., p. 44.

D. Citazione di un passo da una tesi di laurea

Esempio di opera citata per la prima volta:

M. Ferrari, *La fiaba come strumento di educazione interculturale*, tesi di laurea inedita, Università degli Studi di Firenze – Facoltà di Scienze della Formazione, A.A. 2007-2008, p. 123.

Esempio di opera già citata in precedenza:

M. Ferrari, *La fiaba come strumento di educazione interculturale*, cit., p. 129.

E. Citazione da una pagina internet

Esempio di pagina citata per la prima volta:

F. Dell'Orso, *Citazioni bibliografiche*, <http://www.aib.it/aib/contr/dellorso1.htm>, 02.09.2000, ultimo aggiornamento 11.07.2007, consultato 20.07.2015.

Esempio di pagina già citata in precedenza:

F. Dell'Orso, *Citazioni bibliografiche*, cit.

F. Citazione da un documento

Esempio di pagina citata per la prima volta:

Archivio di Stato di Biella, *Corrispondenza Ferrara*, marzo II n. 4, lett. a Biscardi 11.2.1902.

Esempio di pagina già citata in precedenza:

A.S. Biella, *Corrispondenza Ferrara*, cit., lett. a Camerana 22.4.1904.

G. Uso di “Ivi” e di “*ibidem*”

Se uno stesso testo viene citato in due note immediatamente successive⁷, nella seconda basta usare “Ivi” (in tondo)⁸, seguito dal numero di pagina della citazione; se anche il numero di pagina della citazione è lo stesso, si usa “*Ibidem*” (in corsivo)⁹.

3.2.2. *Parafrasi, riassunto, riferimento a idee contenute in opere altrui – Uso dell’abbreviazione “Cfr.”*

Se nel testo si effettua una parafrasi, un riassunto, un riferimento a tesi, ipotesi, contenute in volumi, articoli, saggi etc., **senza** citare un passo specifico, allora nella nota a piè di pagina si dovrà anteporre al riferimento bibliografico completo l’abbreviazione “Cfr.” (“Confronta”).

Esempio: Cfr. S. Guetta, *Il successo formativo nella prospettiva di Reuven Feuerstein*, Liguori, Napoli 2001.

3.3. Il sistema “nota e bibliografia”: la bibliografia finale

Applicando il sistema di citazione “all’italiana”, si dovrà riportare ciascun testo citato nel testo e nelle note a piè di pagina all’interno della bibliografia situata alla fine della tesi di laurea, rispettando i seguenti criteri.

Ordine alfabetico. L’elenco dei testi citati in bibliografia dev’essere in ordine alfabetico crescente per cognome dell’Autore o del primo degli Autori (dalla A alla Z). Nelle bibliografie generali o sistematiche, per esigenze di ordinamento alfabetico, le iniziali dei nomi di Autori e Curatori (precedute da virgola) seguono i cognomi – i nomi possono anche essere riportati per intero, se conosciuti (naturalmente, questo deve avvenire per tutti i testi indicati).

A. Volume (monografia)

Cantelli, C., *Simbolo e icona. Estetica e filosofia pratica nel pensiero?*, Pendragon, Bologna 2000.

Collacchioni, L., *Barbiana e il Mugello. Una scuola per l’integrazione. Il difficile incontro tra teoria e prassi*, ETS, Pisa 2009.

Ragazzini, D., *Storia della scuola italiana. Linee generali e problemi di ricerca nuova*, Le Monnier, Firenze 1990.

Ouellet, F., *Tolleranza e relativismo. Saggi sull’interculturale* (ed. orig.: 2000), Unicopli, Milano 2002. Oppure, nel caso si possedano tutti i dati: Ouellet, F., *Essais sur le relativisme et la tolérance*, Presses de l’Université Laval, Sainte-Foy (Québec) 2000; trad. it. *Tolleranza e relativismo. Saggi sull’interculturale*, Unicopli, Milano 2002, p. 56.

B. Raccolta di saggi o atti di convegno

Colicchi, E., (a cura di), *Il soggetto nella cultura contemporanea*, Carocci, Roma 2008.

Mariani, A., *Il soggetto assoggettato (e liberato)*, in Colicchi, E., (a cura di), *Il soggetto nella cultura contemporanea*, Carocci, Roma 2008, pp. 191-199.

⁷ Cfr. AA.VV., *Guida alla Tesi di Laurea in Scienze dell’Educazione Sociale N. O.*, <http://www.educazione-sociale.unifi.it/upload/sub/LinkPDF/GUIDA%20TESI%20ULTIMA%20VERSIONE.pdf>, 29.10.2014, consultato 29.12.2014.

⁸ Ivi, p. 8.

⁹ *Ibidem*.

C. Articolo in giornale o rivista

Causarano, P., *Il Riforma dell'Università, istruzione superiore e terziaria, formazione continua: una combinazione virtuosa non completata*, «Ricerche Pedagogiche», XLV (2011), n. 180, pp. 11-18.

D. Tesi di laurea

Ferrari, M., *La fiaba come strumento di educazione interculturale*, tesi di laurea inedita, Università degli Studi di Firenze - Facoltà di Scienze della Formazione A.A. 2007-2008.

E. Pagina internet

Dell'Orso, F., *Citazioni bibliografiche*, www.aib.it/aib/contr/dellorso1.htm, 02.09.2000, ultimo aggiornamento 11.07.2007, consultato 20.07.2015.

F. Documenti

Nessuna citazione nell'apparato bibliografico.

L'importanza della coerenza. Indipendentemente dal sistema scelto, è necessaria la massima coerenza. Per il sistema "all'italiana" esistono molte forme in uso in cui variano piccoli particolari o la sequenza degli elementi riportati (cognome, nome etc.). Qui abbiamo fornito un modello che raccomandiamo perché coniuga l'esaustività del riferimento con una certa economia del rimando. Ad ogni modo, una volta adottata una forma per le citazioni, questa va sempre mantenuta (es.: se si indica prima il luogo e poi la casa editrice quest'ordine deve rimanere sempre costante (se scrivo "Torino, Einaudi" non potrò poi scrivere "Einaudi, Torino" e viceversa).

Le convenzioni. Sempre, indipendentemente dal sistema scelto, si raccomanda anche il rispetto delle seguenti abbreviazioni convenzionali: p. e pp. (non pag. o pagg.) (= pagina, pagine); seg. e segg. o s. e ss. (= seguente, seguenti); cap. e capp. (= capitolo, capitoli); cit. (= opera citata); cfr. (= confronta); et al. (= et alii); vol. e voll. (= volume, volumi); AA.VV. = autori vari; app. = appendice; art., artt. = articolo, articoli; s. d. = senza data; s. e. = senza editore; s. l. = senza luogo; trad. = traduzione; n. e nn. (= numero, numeri). Attenzione: cit. e ivi andranno in tondo, perché sono abbreviazioni di parole italiane, mentre *et. al., ibidem, passim, supra* e *infra* andranno in corsivo perché sono l'abbreviazione di parole latine.

4. Aspetti tecnici, burocratici, prova finale

Per ogni informazione sulle modalità di presentazione della domanda di laurea, sui tempi e le modalità di consegna della tesi, sullo svolgimento della prova finale, sui documenti da consegnare in Segreteria, si rinvia alle pagine apposite sui siti dell'Ateneo (www.unipr.it), del Dipartimento (www.alef.unipr.it) e del Corso di laurea (<http://sde.unipr.it>).

Si ricorda, inoltre, che il programma di scrittura Word – come altri elaboratori di testi – presenta delle funzioni che agevolano l'inserimento di sommario, citazioni, bibliografia e indice delle figure.

5. Fonti consultate per redigere questa guida

5.1. Bibliografia

Cerruti, Massimo, Cini, Monica, *Introduzione elementare alla scrittura accademica*, Laterza, Bari-Roma 2007⁸.
Demetrio, Duccio, Giusti, Mariangela, *Preparare e scrivere la tesi in Scienze dell'Educazione*, Sansoni, Milano 2001.
Eco, Umberto, *Come si fa una tesi di laurea. Le materie umanistiche*, Bompiani, Milano 1977 (e successive edizioni).
Santamaita, Saverio, *La tesi di laurea in Scienze della formazione. Progetto, ricerca, scrittura*, Carocci, Roma 2009.

5.2. Sitografia

AA.VV. - Biblioteca Angelo Monteverdi (Università di Roma La Sapienza), *Come scrivere la tesi di laurea*, http://bam.let.uniroma1.it/tesi_laurea/coperta.htm, consultato 20.02.2015.

AA.VV. - Scienze dell'educazione (Università di Firenze), *Guida alla Tesi di Laurea in Scienze dell'Educazione Sociale N. O., in Educatore Professionale e Scienze dell'Educazione V. O.*, <http://www.educazioneso-ciale.unifi.it/upload/sub/LinkPDF/GUIDA%20TESI%20ULTIMA%20VERSIONE.pdf>, 29.10.2014, consultato 29.12.2014.

AA.VV., *Tesi di laurea*, http://sde.unipr.it/cgi-bin/campusnet/home.pl/View?doc=tesi_di_laurea.html, ultimo aggiornamento 19.11.2014, consultato a dicembre 2014.

Campari, Davide, Marro, Valeria, *Seminari su fonti bibliografiche, ricerca di documenti on line e banche dati*, www.biblioteche.unipr.it/sites/st20/files/allegatiparagrafo/03-06-2015/01_0.pdf (2015); <http://sde.unipr.it/cgi-bin/campusnet/avvisi.pl/Show?id=778a> (2014).

Dell'Orso, Francesco, *Citazioni bibliografiche*, <http://www.aib.it/aib/contr/dellorso1.htm>, 02.09.2000, ultimo aggiornamento 11.07.2007, consultato 20.07.2015.

Gazzini, Marina (L.A.S.S. Università di Parma), *Come si scrive e presenta una tesi di laurea in storia medievale*, http://www.lass.unipr.it/sites/st11/files/allegatiparagrafo/04-11-2013/come_si_scrive_e_si_presenta_una_tesi_di_laurea_in_storia_medievale.pdf, 04.11.2013, consultato a febbraio 2015.

Svolacchia, Marco, *Prontuario di scrittura accademica*, <http://host.uniroma3.it/docenti/svolacchia/accademica.pdf>, consultato 19.05.2015.

Tuzzi, Arjuna (F.I.S.S.P.A. Università di Padova), *Come si scrive una tesi di laurea?*, http://www.arjuna.it/wp-content/uploads/2013/10/Come_si_scrive_una_tesi_di_laurea.pdf, consultato a gennaio 2015.